

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari od amministrativi della Provincia del Friuli.

Sono tutti i giorni, esclusi i festivi — Basta per un anno anticipato italiano lire 32, per un mezzo lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e dei Regni; per gli altri Stati sono da acciungersi le spese così di — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio di Udine in Moratoriochiesa

dritto al cambio valute P. Mazzocchi N. 934 verso L. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero accelerato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere ma si francate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli avvocati giudiziari esiste un contratto speciale.

LA RESPONSABILITÀ DEI DEPUTATI

Alla responsabilità degli elettori succede ora quella dei deputati.

Sta a questi niente meno che di fondare il reggimento costituzionale in Italia.

O che! direte voi, non ebbe finora l'Italia il reggimento costituzionale?

Rispondiamo addirittura: No, o signori, in questi pochi anni non abbiamo fatto che le prove, e prove non sempre felici.

Abbiamo prima avuto il Parlamento del Piemonte, che andò per benino; ma quello era il Parlamento di un piccolo Stato, non dell'Italia. Dopo, colle successive aggregazioni, abbiamo fatto una rappresentanza italiana sì, ma non l'abbiamo ancora bene educata al reggimento parlamentare. Se quelle Camere italiane ararono abbastanza diritto, non bisogna togliere all'Austria la sua parte di merito.

Prima del 1867, gli Italiani avevano un salutare timore dell'Austria e l'idea fissa di cacciarsi fuori d'Italia. Nelle quistioni principali, per questo, si finiva sempre col mettersi d'accordo. Ma non ci illudiamo: mancata la pressione di fuori, si vide subito, per dirla con Mordini, la debolezza nel Governo, l'anarchia nei partiti e la disunione nel paese.

Non dimentichiamo che le provincie italiane sono ancora troppo estranee le une alle altre, e che non si è ancora formata né l'unificazione degli interessi, né quella dei costumi. L'esercito ha fatto per l'unità più che il Parlamento colle sue leggi di unificazione. Ma ora il Parlamento deve unificare sul serio politicamente.

Ora, perché il Parlamento possa unificare politicamente il paese, bisogna che i deputati cessino di essere nella Camera tante individualità che stanno da sé, e che oscillano ora di qua, ora di là come tanti atomi senza attrazione.

Bisogna che, se nella Camera ci sono partiti, questi sieno formati, non già dagli uomini, che altraggono attorno a sé i loro amici, ma dalle idee di Governo.

È tempo che cessino le idee indecise, ed i deputati indecisi.

Ogni deputato deve sapere perchè si trova nel Parlamento, che cosa ha da farvi, con quale partito si trovasi, tener fermo a quello, disciplinarsi cogli affini, sostenere francamente e lealmente il Governo dell'oggi, oppure il Governo del domani.

Fino a tanto che molti deputati restano nell'indeterminato, nel vago, fino a tanto

che essi vanno al Parlamento o vi si conducono come se fossero soli e votassero soli, il Parlamento è come un'onda instabile, su cui non si può fondare alcun Governo.

Senza un Parlamento, nel quale i partiti sieno chiaramente diregnati, disciplinati ed ordinati con istabilità, non è possibile il reggimento costituzionale e parlamentare.

Noi diremo adunque ai deputati che vanno ora al Parlamento, che avendo su di sé la grande responsabilità della fondazione del reggimento costituzionale in Italia, debbono francamente schierarsi o dalla parte del Governo, o contro di lui.

Diciamo dalla parte del Governo; poiché poco importa che nel Ministero ci sia punto uno che un altro uomo, purchè il Ministero governi colle idee d'una maggioranza compatta e questa lo sostenga.

Venne attribuito al potere irresponsabile una frase, il cui significato fa appunto al caso nostro. Dateci ei disse, una maggioranza compatta, e gli uomini per il ministero li troveremo. È certo, che quando una maggioranza è compatta veramente, gli uomini più propri a farne dei ministri si trovano sempre, e poco importa che sieno alcuni piuttosto che alcuni anni. Allora è quistione, più che altro, di maggiore o minore capacità, ed anche opportunità del momento ch'essi si trovino al potere.

Ma la maggioranza compatta non la fa soltanto il voto degli elettori. Bisogna ch'essa sia formata dai deputati stessi.

Bisogna che i deputati, che vogliono un Governo stabile e serio, il reggimento costituzionale, si raccolgano e si disciplinino da sé. Bisogna che, appena giunti a Firenze, si uniscano col ferme proposito di sostenere il Governo. Allora, ma allora soltanto, il partito potrà influire sul Governo stesso. Se invece lasciano il Governo isolato, avremo un seguito di crisi, di ministeri, i quali, dal più al meno, saranno gli stessi per il fatto, ma tutti deboli, tutti impotenti ad avviare il paese sulla nuova via. Debole ed impotente sarà ciascun ministero; debole ed impotente ciascun partito; e la amministrazione sarà sempre più disordinata.

Allora il paese, malecontento, ed avendo ragione di esserlo, accrescerà gli imbarazzi del Governo colle manifestazioni di tale malecontento, che non sono un rimedio, ma un male peggiore, o chiederà, ad estremo rischio, quelle dittature, che potrebbero, forse (se possibili in Italia, come non lo sono) ordinare l'amministrazione, ma ucciderebbero la libertà, e quindi l'ulteriore svolgimento, l'avvenire della Nazione.

APPENDICE

Il Sindaco di Gemona dott. Antonio Cettoli ci comunica la seguente Relazione su argomento di comune interesse provinciale, e di cui si tenne già parola nel Giornale di Udine.

Al signor Sindaco del Comune di Gemona.

Onorevoli Signore!

Con lettera n. 333 del 4 corr. piseque a V.S. di affidarmi l'incarico di rappresentare il Comune di Gemona all'adunanza, cui preso di se convocava il Municipio di Venezia, onde discuterne e determinarne la via più breve ed opportuna che metta in comunicazione Mestre colla Pontebba, e concertare le pratiche relative da farsi.

Benché dissimilatore non potessi a me stesso l'importanza dell'argomento, in quanto il tema quale veniva posto dalla Giunta M. capo di Venezia nella lettera di convocazione, aveva già alle probabilità di una linea ferroviaria che potesse recare spostamento o nuocere agli interessi del paese che mi si commettevano difendere, tuttavia fidando nella mia volontà che è forse troppi in confronto delle mie forze, che deboli sono, non esitai ad accettare

l'onorevole compito; al quale come io abbia soddisfatto, lo gindineretò dalla relazione che vengo a farvi.

Alla seduta del 7 corr. che nel Palazzo di Città in Venezia era presieduta dall'Assessore G. Marcello, si trovavano presenti li rappresentanti del Comune di S. Donà-Novena-Olerzo-Motta-Portogruaro. Della Provincia nostra, per la città di Udine erano intervenuti l'Ing. Municipale, l'Assessore Signor Angelo Morelli; per Gemona, il vostro rappresentante. Niente comparve per S. Vito, e S. Daniele, benché anche questi due Comuni fossero stati invitati.

L'Assessore Conto Marcello preluse con un discorso nel quale faceva evidente che la costruzione contemplava una linea la quale avesse per obiettivo il Commercio che il Comune Morelliano intitolava internazionale d'Italia con il Centro della Germania, in che io non esito a raccordare invece ed accentuare commerciale di Venezia con il centro della Germania, per la via più breve, onde vincere nella concorrenza Trieste. In seguito a che vennero spiegati dumanzi ai consiglieri on. Caccia, nella quale stava segnata una linea quasi perpendicolare Mestre-Motta-S. Vito-S. Daniele-Gemona.

Questa linea per quanto possa avere di lusinghiera a prima giunta, come quelli che accennerebbe di far capo a Gemona, tosto li si prende ogni poco in esame non può non ravvisarsi ad esso paese dannoso, e ciò per li seguenti motivi:

Questo cosa certo tutti gli elettori non sono, politicamente, abbastanza educati per capirle. Certo gli elettori di Codroipo, per esempio quando lessero il Zuzzi, non fecero una quistione di buon Governo, o di fondazione del libero reggimento in Italia; ma vollero eleggere il loro bravo notaio, l'uomo ch'essi conoscono davvicino, col quale hanno fatto affari, si sono parlati in confidenza. Degli elettori simili a quelli di Codroipo, ultima gente, ma che non capisce più in là, ce ne sono in Italia centinaia, di migliaia: e basta vedere quali capi storni hanno eletto nel Napoletano. Quello però, che gli elettori non capiscono, lo devono comprendere i deputati.

Noi non abbiamo nessuna predilezione per i ministri passati, presenti, o futuri; perché, personalmente, non aspettiamo e non vogliamo niente da loro: ma diamo molta importanza alla formazione di un Governo, alla consolidazione del reggimento costituzionale, alla educazione degli Italiani alla libertà. Ora l'esperienza delle altre nazioni c'insegna, che se i rappresentanti della Nazione non si formano in partiti governativi compatti, nulla di questo è possibile. La Camera attuale adunque avrà dinanzi a sé la più grande delle responsabilità.

Noi, che parliamo più particolarmente ai deputati Veneti, con parecchi dei quali abbiamo fatto già qualche dimestichezza, raccomandiamo ad essi che si raccolgano francamente attorno al Governo. Essi daranno segno così di quel buon senso politico che generalmente distingue i Veneti, e prendendo nel Parlamento una posizione decisa, acquisiteranno una grande influenza a sé stessi ed al paese loro, e contribuiranno alla formazione di quel partito governativo, ch'è una necessità nel reggimento costituzionale, e quindi alla consolidazione della libertà.

I Veneti non hanno nessuna inclinazione e nessun interesse a schierarsi cogli autonomisti, sieno questi di Palermo, o di Napoli, o di Torino, o coi cospiratori di mestiere, o cogli oppositori sistematici. Essi non hanno alcuna comunanza colle vecchie chiesuole, colle consorterie di destra, di sinistra, di centro destro, di centro sinistro, regionali, personali, od altre che sieno; per cui sono chiamati naturalmente a formar parte essenziale del partito governativo nuovo, al quale vorranno appartenere di certo tutti i migliori e più assennati delle altre provincie, del partito della riforma e del progresso.

I Veneti, diventando così influenti nella Camera e presso al Governo potranno, anche richiamare l'attenzione loro sopra i grandi interessi nazionali, che sono da promuovere

Anzi tutto una linea ferroviaria che venga da S. Daniele, per ragioni di altimetria, non potrebbe mai essere sollevata in argine di tanto che basti a raggiungere al piede del Castello di Gemona quel livello che, tracciato col progetto Kaza da Pontebba ad Udine, assicura a Gemona una Stazione in favorevole e vantaggiosa posizione; ammenochè però con uno sviluppo planimetrico assai vizioso, da Nord del colle di Buja non si volesse far girare per Artiglio, locchio non è supponibile perchè così si toglierebbe a quella rigida brevità lineare della quale Venezia fa tenace conto. Ne segue da ciò che è forza ritenere che la ferrovia, che viene da S. Daniele, non potrebbe stabilirsi senonché ad Ospedaleto sostenendo così, al danno di Gemona, una parte della corrente commerciale che fluisce dalla ferrovia.

Dopo ciò è temersi che la più sallecita concessione, ed eventualmente più pronta esecuzione della linea diretta Mestre-Ospedaleto potrebbe mettere in forse, o per lo meno ritardare la costruzione del braccio Gemona-Udine, del quale Gemona ha precipuo bisogno per legarsi alla Città Capo-Provincia, al quale tiene i più vitali rapporti d'interesse.

Soprattutto poi se la costruzione dell'una e dell'altra linea venisse fatta ad una sola Società, porterebbe inevitabilmente che la linea regnante da Udine sarebbe subordinata ai riguardi tecnico-economici di quella che asconde da S. Daniele, e quindi Gemona perderebbe indubbiamente anche la Sta-

nella estrema regione adriatica, per raccogliere in Oriente l'antica eredità di Venezia a vantaggio dell'Italia intera. Non perdano i deputati Veneti l'opportunità del momento.

Le emigrazione polaca presente in Torino al generale Garibaldi il seguente indirizzo:

* Generali!

* L'emigrazione polaca, in nome della sua patria, viene a salutare in Voi il suo più fedele difensore, il suo più sincero amico. La Polonia solo collegandosi coi popoli liberi, e con quelli che lottano per la propria libertà, sebbene tutti i dispotismi e tutte le caste ipocrite che si sostengono, per la forza degli eventi, per la potente cooperazione di questa Italia indipendente, alla quale noi siamo debitori per una sì generosa ospitalità, ed anche sotto i vostri auspici, o generale. La democrazia triunerà per bene della Polonia come per quello di tanti altri popoli, il di cui risveglio si fa oggi più manifesto.

Crudelmente disingannati dalle false promesse colle quali perfidi potentati non facevano che sconsigliare i nostri patimenti a profitto della loro personale ambizione, si è solo ai popoli, si è a voi, generale, cuore e braccio valoroso delle nazioni oppresse, che noi affidiamo le nostre speranze ed i nostri voti, che comprendiamo in questo grido delle nostre anime:

* Viva la libertà! Viva il generale Garibaldi!

* Presidente del comitato

* Colonna, JARNUSZKIEWICZ

(Seguono 80. firme)

Il generale rispose:

* Gli è un buon augurio per la Polonia. È un popolo martire, la Polonia sarà libera; io considero la causa polaca come quella del mio proprio paese. Ritenete me ed i miei amici come vostri fratelli. Si vuole distruggere persino la memoria della Polonia; no, essa non perirà. Prima di morire io vedrò ancora questa nazione libera, ed intanto le mando un saluto dell'anima. L'Italia è sua sorella, verrà in suo aiuto. Vi ringrazio.

Nostra corrispondenza.

Trieste 16 marzo.

Questa mani, ricorrendo il natalizio di re Vittorio Emanuele, veniva inalberata, per la prima volta, la tricolore al consolato d'Italia. — Celeste avvenimento ha destato grande sensazione in paese.... e, tutto il giorno accorrevano i leali triestini a salutare devolamente l'adorato segnatolo, si come presagio di nostra futura redenzione.... che presto dovrà sventolare sulla torre di S. Giusto!! — Per l'occasione una deputazione di egregi patrioti si recò ad ossequiare il comm. Bruno porgendogli alcune migliaia di vigili di visita accompagnati da breve, ma robusto indirizzo. Se si considerano che i vigili furono raccolti alla sordina per eludere la vigilanza della polizia, e che gran parte dei cittadini non li usò, il numero sembrerà, certamente, stragrande. Sembrami che da sì splendido risultato, si possa argomen-

zione che dal Progetto Kaza Pontebba-Udine le veniva, come si disse, assicurata; Stazione che verrebbe portata in un punto di coincidenza comune per tutte due le linee, al basso di Ospedaleto.

Sulle considerazioni d'interesse ritale pel Paese, che io rappresentava, unite a quella che anzi tutto Gemona deve avere di vista, la sua congiuntione cioè con Udine, dove tiene la maggiore e principale somma di rapporti politici e commerciali, fecero sì che io mi ussì fino da principio agli onorevoli Rappresentanti di Udine onde propugnare che la linea in proposizione dovesse toccare a quella città.

Io non mi farò qui a narrare le più cose delle dal sig. Locatelli Ing. municipale nei riguardi agricoli-industri-commerciali dei paesi litoranei, in suffragio della linea che si sosteneva per Portogruaro-Palmanova-Udine; essa sono notata nel Verbale di Seduta che Vi verrà comunicato dal Municipio di Venezia; né ricorderò come anch'io non abbia omesso di far osservare qualmente Udine sia un centro commerciale del quale Venezia dorebbe tenere atta buona conta, disposto se da essa trascia alia. Trieste sarebbe ben contento di farne suo pad; ad ripetere queste obbie ad accettare nel merito tecnico, e nelle sue conseguenze fra le due linee, e specialmente in quelli che riguarda le rispettive portate, la cui maggiore estensità che è possibile sullo sviluppo delle linee per Udine, è un fattore positissimo di brevità non solo, ma anche di risparmio.

lato come corrisponderebbero i triestini ad un più
biscio?

Adesso però, via con il buono!

Gli allievi del nostro gianino comunale, dopo pranzo, terminata l'istruzione maledicente compiti verso l'abitazione del consolle, e là inchiodata la bandiera nazionale a capo scoperto proruppero in replicati unanimi grida: Viva l'Italia. Evivano gli italiani! Viva la nostra bandiera!... Indi si sciolsero con ammirabile tranquillità.

A dimostrazione si nobile, si clamorosa, si spontanea di quell'anima gioventù che con tanta eloquenza avvalorava l'amor santo per la Italia.... che adeguatamente interpretava le nostre aspirazioni, fanno presi da indiscutibile contentezza che stabiliva nel cuore dolce una speranza per l'avvenire!....

Lode adunque, a quei fervidi giovanetti, vero speranza della patria, che a malgrado gli sforzi del tirannico governo, seppero serbare incontaminato il cuore, educato a nobili principi!

ITALIA

FIRENZE. Da Firenze si scrive:

Da qualche giorno si parla sul serio d'un ricambio ministeriale. Il Ricasoli avrebbe la presidenza del Gabinetto, ma cederebbe il portafogli dell'interno al Rattazzi; e il Depretis lascierebbe il portafoglio delle finanze per darlo..., non si sa a chi. Che il Depretis sia stanco del Ministero, è un fatto, perché glielo ha sentito dire lo stesso; ma non so come al Ricasoli possa riuscire possibile di surrogarlo nel momento attuale. Però, per augegazione, ci rimarrà ministro fino a nuov' ordine. Finchè resterà esso al potere, vi posso assicurare che le tasse non verranno accresciute. Credesi, colo operazioni sui beni ecclesiastici, aver da poter andare ionanzi per qualche tempo, senza bisogno di nuovi balzelli, né d'imprestiti. In quanto alla convenzione Langrand-Dumonceau, vi dissi ch'era ormai da considerarsi come lettera morta, e vi dissi il vero. Ciò non vuol niente, significare che il Ministero non si trovi obbligato, per gl'impegni presi colo speculatore belgio, a presentare nuovamente alla Camera la convenzione con lui stipulata. Appunto perché era stabilito che il contratto, per esser valido, aveva bisogno della sanzione del Parlamento, appunto per questo, dico, la convenzione Dumonceau deve inevitabilmente essere ripresentata alla sanzione o al rifiuto della Camera. Bensi il Ministero farà puramente e semplicemente tale presentazione, dichiarando che se ne lava le mani, e che su tal particolare, lascia fare al Parlamento quello che gli pare e gli piace.

Atteso la gravità che assumono gli affari d'Oriente, dicesi che andrà a Costantinopoli, nostro plenipotenziario, Visconti-Venosta, e che il portafogli degli esteri sarà assunto dal Ricasoli. Di tal modo, verrà data occasione al Rattazzi d'andare al Ministero.

— Da quanto si annunzia, S. A. R. il principe Umberto prima di recarsi a Vienna visiterà Berlino e Pietroburgo. Il principe avrebbe dimessa l'idea di recarsi a Parigi per l'inaugurazione dell'Esposizione universale, e se ci va è solo al suo ritorno da Vienna.

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Alcuni di sono, come odo che si viene dicendo, si tenne a palazzo una congregazione di cardinali per ragionare e risolvere intorno a questioni di Stato e di Chiesa. In fatto di politica, ossia di rinuncia al potere temporale, la maggioranza de' cardinali è disposta a levarsi d'attorno il guaio che è appunto questo dominio, il quale se non è lasciato se ne va da sé. Ma no Antonelli, un Patrizi, un Caterini bizio, e i corporati stranieri sono ostinati e non si rinnovano, non fosse altro, per non dare un tantino di soddisfazione al loro maltrattato confratello il cardinale D'Andrea. Rispetto a quel degnoissimo cardinale di Santa Chiesa, non pensate che i viliandi sieno terminati. Per farlo morire di crepacuore, e per disonorarlo in faccia ai baccettini e fazioni, si lavora di sollecchi, e in questo entra pure l'opera della inquisizione romana universale. Impeccabile la sua ultima lettera è stata ripetuta conte-

di combustibile a vantaggio economico dell'esercizio e conseguente dei noli.

Io non ripeterò nulla di questo, perché affatto insito in faccia alla recisa tesi posta da Venezia, se cioè la linea di Mestre ecc. S. Daniele sia più brevi quella per Udine onde arrivare a Gemona. Tesi alla quale, è ben naturale, tutti quanti si trovavano presenti non potevano che rispondere in modo affermativo per la prima, vale a dire per la linea di S. Daniele, amonch'non si avesse voluto sostenere in paradosso, che l'arco sia più breve della corda.

E siccome Venezia vuole assolutamente la più breve, per arrivare ad Ospedaletto prima di Trieste, senza tener conto di altro, ai rappresentanti della Città di Udine, ed al Vostro rappresentante non restava che di lasciare il campo libero alla discussione, che degli altri interessati venne portata sulla assegnazione dei carati di compartecipazione passiva nella spesa del Progetto e delle pratiche per ottenerne la concessione.

Il Vostro rappresentante, dopo quanto aveva sostenuto in favore della linea per Udine, riteneva che il segno si fosse persuaso che il paese di Gemona, non si sarebbe subbarcato a spesa di sorta per un'operazione che viene ad essere considerata protettiva a danno, di quello che in vantaggio suo.

Ma così non fu; che di quella voce un animo senza discussione, pro e contro, s'accese fra il Vostro rappresentante e l'onorevole presidente signor

conte Marcello, per la quale ebbero ad inserirsi nel Verbale della Seduta li due incisi che mi faccio qui a trascrivere:

« Il rappresentante di Gemona ravrà voluto nella esecuzione di questo progetto un pregiudizio per la generalità del Comune da esso rappresentato, mentre con la linea Gemona-Udine la ferrovia si sarebbe portata alla elevazione del paese, con tre sive Stazione. Ora si trattierebbe di un piccolo vantaggio della sola remota frazione di Ospedaletto.

Omissis

Il rappresentante di Gemona insistette da prima che l'esecuzione di questa linea poteva forse impedire l'altra più importante per quella borgha, quella cioè Gemona ad Udine, con cui tiene i suoi più importanti interessi, e conclude assumeri soltanto di proporre a quella Giunta Municipale il concorso di un solo carato ma senza impegno, se quella ravrà dovervi concorrere per l'interesse della frazione di Ospedaletto. Ma che s'impegnerebbe fin d'ora a far concorrere il Comune di Gemona fino a L. 2000 in quanto che gli studi potessero portare che la strada passasse circa al medesimo livello che passa per Gemona col tracciamento Kazda della strada Gemona-Udine.

Per quanto io mi sia sforzato a sostener che Gemona per quel suo probabile cinque di utile che può risentire dalla proposta linea nella sua frazione di Ospedaletto, non deve però concorrere in qual-

prevalevo le idee liberali, e che l'opportuni equivaleva a esser travolti dalla loro corrente.

Sanghittorren. La maniera di agire dei fiamini, che pare finora incomprensibile, sembra il risultato di una tattica in fini oscuri. Comprensibile di non essere abbastanza furbi di fatti aperto con l'Highlifter, e vedendo che una gran parte dell'Irlanda non risponde, come si aspettava, al loro appello, sperano, mediante un'agitazione continua, di trascinare con sé una fine anche i più timidi e di stancare le troppe reali, consigliandole a continuo marce forzate. Ciò spiegherebbe perché i fiamini non oppongono mai seria resistenza, lasciandosi disperdere di leggeri, per raccogliersi subito in altri punti.

Amerleus. L'ammiraglio austriaco Tegethoff ebbe un'accoglienza festosa negli Stati Uniti. In un brachetto datagli, gli ufficiali della marina americana fecero un brindisi alla flotta austriaca e che, sebbene ancora poco, nota, si così bene sviluppasse lo spirito del marinai.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Le elezioni del Friuli

Noi siamo contenti delle elezioni del Friuli nel loro complesso, poichè gli elettori friulani hanno mostrato molto buon senso, hanno compreso quello di che ha bisogno il paese, cioè di un Governo.

L'opposizione sistematica non ha per sé che il Zuzzi, il quale deve la sua elezione all'influenza personale nel proprio distretto ed alle raccomandazioni di Garibaldi a San Daniele. Ad ogni modo, tra la deputazione friulana, egli rimane isolato. A Spilimbergo il Mancini trio fa soltanto perché non vi si scelse portare a tempo un candidato noto al collegio, e perché anche molti governativi pensarono che un oratore eloquente, che fu ministro, sia del partito governativo. Non vedono che piuttosto il Mancini è un bravo disorganizzatore di ministeri, essendo di quelli che appartengono alla maggioranza per disunirlo. Altri votarono, e lo dissero, nel ballottaggio per lui nella speranza che il collegio restasse vacante. Il Mancini ebbe a Spilimbergo 151 voti sopra 496. Dopo ciò degli altri deputati il paese ha ragione di essere contento, non soltanto perché saranno tutti della maggioranza, ma perché le qualità personali degli uni completano quello degli altri, e sono tali da far valere anche gli interessi nazionali nella Marca orientale del Regno. Ci duole che due che già furono deputati siano rimasti fuori; ma siccome sono entrambi persone la cui attività si eserciterà a pro del paese, siamo certi che questo vorrà prevalersene un'altra volta. Intanto la parte governativa ottenne una vera vittoria. Ad Udine i 348 voti dati al Moretti ed i 178 al Prampero sono tutti governativi. A Tolmezzo, a Gemona, a Palma gli eletti sono decisamente governativi. Il prof. Ellero ebbe a Pordenone 234 voti contrari, ma n'ebbe 291 favorevoli. Il prof. Ellero per noi rappresenta l'ingegno giovanile che negli studi si matura alla politica, e che non può a meno di considerare la situazione presente qual'è, cioè dal punto di vista della necessità di formare un Governo forte. Ladove poi l'idea da noi propugnata trionfò veramente, fu a Cividale ed a San Vito; nel primo dei quali collegi il Valussi ebbe 153 voti contro 62 dati all'avv. Portis, e nel secondo dove il Brenna vi ebbe 236 contro 168 dati al Billia. Quantunque l'avv. Billia all'ultima ora comparisse personalmente nel circolo di San Vito, non poté che portare i suoi 96 a 168 voti, ma il Brenna portò i suoi 182 a 231. Qui i due principi combatterono corpo a corpo, ed il governativo prevalse.

In quanto al Valussi, si deve dire che la politica franca e decisa del *Giornale di Udine* ha trionfato con lui, dicono non bastò a vincere una candidatura locale, di persona a tutti favorevolmente nota e potentemente spalleggiata, e che in ogni caso sarebbe stata colla parte del Governo anche se. Noi abbiamo adunque ragione di essere contenti delle elezioni del Friuli. Né lo siamo soltanto per l'interesse generale, ma anche per quello della Provincia. Tra i nostri rappresentanti abbiamo il possesso, l'amministrazione, la stampa, l'insegnamento,

siasi misura ad una spesa che con tutta certezza le toglierebbe cento nel grosso del paese, credeteci ciò nonostante, come emerge qui sopra, di arrendersi a che nel verbale si facesse menzione che io mi riservava ad referendum pel caso la Giunta municipale di Gemona credesse voler concorrere nell'interesse della borgha di Ospedaletto con 1100 di spese, che equivalgono approssimativamente ad una azione passiva di L. 500.

Su di ciò sarà detta della soggettiva della Giunta Municipale il pronunciarsi, limitandomi io solo a consigliare per l'azione, non fissa altro quanto un atto di dimostrazione simpatie, e d'interessamento al risorgimento della grande madrepatria dell'Adriatico.

Non ho potuto poi non avere di mira l'eventuale, sebbene non molto probabile, caso di poter arrivare a Gemona la stazione della linea proveniente da S. Daniele, e per questo cosa ha creduto di obbligare il Comune di mia rappresentanza a concorrere nell'azione con 4 carati, vale a dire con L. 2000 qualmente si rileva dal verbale di seduta, che ho di sopra trascritto.

Io spero che l'onorevole Municipio di Gemona sarà per approvare codesta impegno che ho per esso preso, e ciò tanto più in quanto che essa è vincolata alla condizione che gli studi portino che la strada debba passare circa al medesimo livello che passa per Gemona col tracciamento Kazda.

Anzi io mi permetto di consigliare l'onorevole

l'economia, il commercio; abbiamo persone che conoscono il paese e che sono avverse a preoccuparsi gli interessi. Siamo certi, che appunto per potenziare questi interessi ci sarà tra loro accordo, gli che devono al paese non vi sono qualsiasi di per sé. Speriamo poi che anche coloro, i quali contribuiscono ad eleggerli sieno pronti a condannare perché possano meglio far valere gli interessi provinciali e nazionali nella Provincia.

La Camera di Commercio di Udine. La Camera di Commercio di Udine ha ricevuto dal Ministero d'Agricoltura e Commercio copia d'un ordinanza e di una notificazione del Ministero austriaco del seguente tenore, e che pubblichiamo nell'interesse de' nostri commercianti.

Piave, 9 marzo 1867.

Il Governo Austriaco con Ordinanza del 20 dicembre 1866 ha prescritto che le merci di provenienza italiana godessero del trattamento delle nazioni più favorite, e, mediante Notificazione del 20 febbraio ultimo, ha esteso ai nostri prodotti lo agevolamento doganale conceduto al commercio francese dal trattato 11 dicembre dello scorso anno.

Di tali documenti mi prego trasmettere copie alla Camera di commercio, pregandole di portarli a notizia del pubblico.

Pel Ministro OYTANA.

ORDINANZA dei Ministeri degli Affari Esteri, delle Finanze e del Commercio, del 20 dicembre 1866, riguardante il trattamento doganario per i prodotti inglesi e italiani, che avrà vigore col 1. gennaio 1868, applicabile ai paesi di tutto il territorio doganale austriaco.

Conseguentemente al trattato di commercio stipulato fra l'Austria e la Gran Bretagna il 16 dicembre 1865, ed a quello di pace concluso fra l'Austria e l'Italia il 3 ottobre 1866, i quali assegnano i prodotti inglesi, italiani e francesi il trattamento della nazione più favorita, viene decretato:

1. La tariffa speciale contenuta nell'Allegato A del trattato commerciale e doganale concluso il 11 aprile 1865 fra l'Austria e la Lega doganale germanica, in quanto la tariffa generale austriaca o speciali ordinanze non accordino ad alcuni articoli un trattamento più favorevole, dovrà, iniziando dal 1. gennaio 1867, essere applicata ai prodotti inglesi, italiani e francesi sia che la importazione in Austria su qualsiasi cariune avvenga per terra, sia che succeda per acqua.

Vengono eccettuate dalla prescrizione di quella tariffa speciale le disposizioni n. 1, lett. A e B (grani e civate, farina e prodotti di farina); n. 2, lett. B e C (semi di trifoglio e semezze, legumi e frutta acconciate); n. 6, lett. G (caci); n. 9, lett. A (pane ordinario); n. 4, lett. A e G (bestiame da lavoro e da macello); n. 13, lett. A (trementina e olio di trementina); n. 30 lett. B (coperto da piedi e stoe di scorza d'alberi, giunchi ecc.); e n. 36, lett. A (stoviglie ordinarie), le quali disposizioni si intendono ristrette al commercio dello Zollverein sulla zona di confine del territorio austriaco e dello Zollverein.

2. Per invocare il trattamento più favorito richiedesi che nei due esemplari della dichiarazione delle merci da esibire all'Ufficio doganale vengano indicate la loro provenienza dall'Inghilterra, dall'Italia o dalla Francia. Quando insorgesse un qualche dubbio sulla regolarità ed esattezza di siffatta indicazione, in tal caso la provenienza delle merci verrà constatata da certificato, che potrà esser rilasciato dal competente Ufficio doganale del paese di spedizione delle merci o da un Agente consolare austriaco colla residente, o colla esibizione della fattura.

Il suddetto certificato di provenienza potrà chiedersi solo quando trattasi di dazio da applicarsi ai tessuti, metalli e articoli metallici, bevande e liquori spiritosi, o a merci di vetro e cristallo.

NOTIFICAZIONE dei Ministeri degli Affari Esteri, del Commercio e delle Finanze, del 20 febbraio 1867, riguardante il trattamento doganario in vigore dal 1. marzo 1867 per le merci provenienti dallo Zollverein, e per i prodotti inglesi e italiani, applicabile ai paesi di tutto il territorio doganale austriaco.

Conseguentemente al trattato commerciale e doganale stipulato fra l'Austria e gli Stati della Lega doganale e commerciale germanica il 11 aprile 1865,

Municipio di Gemona a voler dal canto suo fare oggi possa onde a ciò riuscire, perché in ogni evento utile quand'anche non si costruisca il braccio Gemona-Udine; eminentemente poi utile e vantaggioso se a Gemona si potesse conseguire la stazione di coincidenza tratta della linea proveniente da Udine, quanto dell'altra che da Venezia si vuole per S. Daniele.

Con ciò, onorevole Signore, io credo di aver soddisfatto nel miglior modo che stava nelle mie forze al mandato del quale Vi pioveva onorarmi, e quando io sia riuscito a meritare la Vostra approvazione, mi sarà cara redemmi confermarci col non risparmiarmi in tutto quella che l'opera mia in questa bisogna, potesse essere riguardata dalla Signoria Vostra utile, nell'interesse del paese che mi merita, e così bene rappresentato.

Restituenda la nota d'invito N. 3972-1458 il 23 febbraio p. gg. della Giunta Municipale di Venezia, che V. S. mi invia alla credenziale di rappresentanza, prego li S. V. a voler aggredire l'assentanza della mia più alta considerazione.

Magnano 11 marzo 1867.

ORGANO FACSIMILE.

al trattato di commercio concluso fra l'Austria e la Gran Bretagna il 16 dicembre 1863, ed a quello di pace passato fra l'Austria e l'Italia il 3 ottobre 1866, i quali tutti assicurano il reciproco trattamento sul piede della nazione più favorita, è recato a pulita nostra che i due stabiliti col 1. marzo 1867 nella scuola speciale B annexa al trattato di commercio fra l'Austria e la Francia di 11 dicembre 1866, e relativi all'importazione in tutto il territorio di quale austriaca, siano applicati non solo per le provenienze francesi, ma anche per le merci provenienti dal libero commercio della Lega doganale germanica, non che per prodotti della Gran Bretagna e della Italia.

Bonat, m. p.
Willerstorff m. p.
Becke m. p.

Anche la sera di sabato scorso si rinnovarono, ma in proporzioni meno allarmanti, le scene avvenute in Piazza Reasoli la sera antecedente. Questa volta era il Parroco del Redentore che si voleva regalare di un charcutier. Ma l'assembramento venne facilmente sciolto, senza che succedessero disordini più gravi. La scorsa notte la città era percorsa da numeroso pattuglie di Guardia Nazionale. L'ordine non venne più turbato.

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenta: I nostri buoni villici, commedia nuovissima in 4 atti di Vittoriano Sardou.

ATTI UFFICIALI

N. 807-p.
R. DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE.
Avviso.

Non essendo ancora stato convertito in legge il progetto per l'unificazione delle imposte fondiarie nelle Province venete e mantovane, il sig. ministro delle finanze, con telegramma 27 febbraio p.p., ha disposto doversi intanto sospendere la riscossione delle addizionali straordinarie del 33 1/3 per 0/0, e dei 3/12 che dovevano pagarsi giusta il Decreto ministeriale riferito nella Notificazione 28 dicembre p.p., N. 20322 di questa Delegazione, ed ha dichiarato che tale sospensione comincerà colla seconda rata prediale, che maturerà per corrente anno in cadauna di queste Province.

Locchè si porta a pubblica notizia per norma dei contribuenti.

Venezia, 1. marzo 1867.
Il delegato per le finanze
GACCIAMALI.

VARIETA'

Nei giorni 21, 22 e 23 corrente sarà di ritorno a Udine, ove fu già per dare qualche consulto medico, il commendatore De Brac, distinto medico e autore di pregiate opere. Egli prenderà stanza all'Albergo d'Italia.

Il De Brac sta per fondare a Venezia un grande Stabilimento idro-minero-terapentico e di galvanoterapia, nel quale vi saranno bagni pneumatici ad aria compressa e ad aria medicata, stanze d'isolazione medica per gli ammalati di petto, stanze per l'ipochromia dell'Eletto galvanismo localizzato e per le operazioni elettro-caustiche ed elettro-chimiche, ecc. ecc.

Tutte queste belle notizie le trovammo nel *Rinascimento*, giornale di Venezia.

Il *Don Carlos*, di Verdi all'Opera di Parigi.

Leggesi nella Patrie:
Usciamo in questo momento dall'Opéra. Di rado la sala era stata tanto bella e ben composta; più di così riuscì. Le Loti Maestà imperiali e la principessa Matilde assistevano alla rappresentazione. Ounque si volgesse lo sguardo, alle prime file dei palchi, in platea, in orchestra, incontravasi un'illustrazione o una notabilità. Quanti portano un gran nome o un nome conosciuto, tutte le aristocrazie, quella della nascita o quella dei talenti, pareva si fossero date convegno all'imperiale accademia di Musica. La scienza e le lettere, la finanza, le arti vi avevano i loro rappresentanti. Fino alla terza fila si vedevano signore in abito scollato, con fiori ai capelli e diamanti al collo. Era uno splendido cipò d'occhio.

Noi non duremo ora che poche parole dell'opera, o piuttosto dell'impressione che ha prodotto. Una grande partitura come quella data all'Opera dell'autore del *Tracotore* non si esamina in fretta e non si giudica dopo averla ascoltata una volta sola.

Il poema, il soggetto punto, non è tale da rasserenare gli animi. Austerio e secco di per sé stesso, ispirandosi punto per punto alla severa tragedia di Schiller, si fa sempre più cupo all'aspetto della foresta coperta di neve, del chiostro ancor più gelato, dei monaci, delle processioni, della tomba, della prigione, della morte, illuminati soltanto dal sinistro bagliore di un autodafé. Inoltre gli amatori degli spettacoli vi cercavano invano quelli attratti o affascinanti splendori della messa in scena che sono diventati tradizionali all'Opéra, soprattutto dopo che vi s'entrano Meyerbeer, e di cui si fece sfoggio nella sua opera postuma.

Finalmente, un *discretissimum*, molto poco diverso, per nulla affatto debole dell'Accademia imperiale di musica e dell'opera di un estremo maestro, è venuto ad accrescere questi indecenze.

Ci voleva la musica così forte ed eminentemente drammatica di Verdi per trionfare di tutte queste difficoltà accumulate innanzi alla sua opera. Ed ap-

punto perché la musica di Verdi si sforza più di esprimere e di servire le grandi situazioni che di accrescere l'esecchio, essa ha bisogno di essere scalzata più di una volta per comprendere e apprezzarne la bellezza. La melodia francese è facile si capisce e si ritiene agevolmente. Non così le pagine drammatiche. La *Gonzaga del Volo*, per esempio, fu arduamente e ridemandata. Il duetto tra Filippo e l'inquisitore, che, a nostro credere, va molto oltre di più, non poteva esser caldamente accolto sulle prime. E nondimeno esso è sublime di sentimento drammatico. Avrà dell'altra tragedia lirica.

Dal secondo atto inoltrando, il successo andò sempre più crescendo, e raggiunse il suo apice al genitivo del terzo atto, che fu applaudito con entusiasmo da tutto il teatro. Si domandò con grandi grida Verdi; ma il maestro ha declinato gli onori di quest'ovazione all'italiana, e ha fatto bene.

Al quinto atto, l'aria della Sassa fu pure ridemandata e ripetuta, ma siccome essa non finisce con un'apoteosi qualunque e con fuochi del Bengala, i più difficili dissero che l'opera non terminava con *catastrophe*.

I giudici della stampa parigina sono quel più qual meno favorevoli alla nuova opera, quantunque però tutti si accordano a riconoscerla immensa prege. Ci piace riprodurre quella dell'apprendista del *Tempo*, signor Weber, che ha tanto maggior peso, in quanto che egli è dotto molto e nemico acerrimo della musica italiana. Ecco che cosa egli dice:

«Verdi ha osservato la verità drammatica con rara coscienza, e ha trattato con estrema cura la parte instrumentale.»

Telegrafia privata.

AGENZIA : TEFANI

Firenze, 18 marzo

ELEZIONI POLITICHE

Napoli 1. collegio eletto Ruggiero, 2 collegio eletto Giliberti, 3. collegio eletto De Luca, 4. collegio Poerio, 5. D'Avalos, 6. Ranieri, 9. collegio Pessina; Venezia 4. collegio eletto Maldini, 2. collegio eletto Fumari, 3. collegio Bembo; Bologna 1. collegio eletto Minghetti, 2. collegio eletto Pepoli, 3. Berti Pichat; Genova 1. collegio eletto Ricci Vincenzo, 2. collegio eletto Podestà, 3. collegio Ricci Giovanni; Milano 1 collegio eletto Cattaneo, 2 collegio eletto Teusa, 3 collegio eletto Correnti, 4 collegio eletto Piotti.

Firenze 2. collegio eletto Pernazza, 3. o col. eletto Fenzi, 4. o eletto Andreucci. Arezzo eletto Possombroni, Napoli 12. o collegio Mosci, Messina, 2 eletto Tamajo, Como eletto Capitan, Treviso eletto Caccianiga, Messina 1. o collegio eletto Piccardi, Sondrion eletto Merizzi, Cremona eletto Mauro Macchi, Lodi eletto Griffini, Pisa eletto Sannazzinelli, Napoli 8 o coll. eletto Ciccarelli, Luci eletto Moroni, Imola eletto Dina, Ferrara eletto Masti, Bergamo eletto Moretti, Micerata eletto Antonini, Castelmaggiore eletto Androni, Capannori eletto Carrara, Livorno 2. o collegio eletto Malenchini, Ancona eletto Bonomi, Este eletto Morpurgo, Livorno 1. o collegio eletto Binard, Codogno eletto Grassi, Piacenza eletto Carini, Palermo 4. o collegio eletto D'Onofrio Reggio Verolanuova eletto Valtouti, Lentini eletto Checchetto, Pisticci eletto Civinini, Leno eletto Legozzi, Tortona eletto Leardi, Parma (sud) eletto Massari, Parma (nord) eletto Costanzo, Treviglio eletto Donati, Badia Bosi, Faenza eletto Zauli, Reggio Emilia eletto Corbelli, Cesena eletto Morelli, Gismondi eletto Muti.

Cistignone eletto Arrivabene Antuno, Sem eletto Budini, Palermo 1. collegio eletto Ruscito, Andri eletto Garibaldi, Bassano eletto Righi, Brescia eletto Facchini, Chiari eletto Maggi, Ravenna 1. collegio Giucchioli, 2. eletto Faroni, Montevarchi eletto Ghezzi, Budrio eletto Casarini, Erba eletto Belotti, Pizzaghettoni eletto Jacini, Palermo 2. collegio Giaconi, Castrovarvili eletto D'Amico, Iesi eletto Salvoni.

Taranto eletto Pisanello, Borgo San Dalmazzo eletto Piroli, Pontedera eletto Toscanelli, Abbiategrasso eletto Musi, Vimercate eletto Missirami, Busto Arsizio eletto Luadli, Brivio eletto Cappellari d'Isa Colombo, Mantova eletto Garibaldi, Gonzaga eletto Acerbi, Pietrasanta eletto Giorgini, Borghetto eletto Finzi, Montebelluna eletto d'Ancona.

Cento eletto Borgatti, Palermo 3. Collegio eletto Annunzi, Bozzolo eletto Visconti-Venosta. Olera eletto Valsamarana, Corno 2. Collegio eletto Semenza, Biella eletto Lomarina, Rimini eletto Possetti, Siracusa eletto Greco, Montepulciano eletto Serradello, Calatissetta eletto Cardova, Terranova eletto Dipasquale, Caccamo eletto Galati, Nigali 8. Collegio eletto Lazzaro, Reggio di Calabria eletto Romeo, Molsetta eletto Deluci, Onglia eletto Brinchieri-Montalcino eletto Cistellaro eletto D'Amico, Porto Maurizio eletto Altieri, Sin Minzio eletto Conti, Campi Bisenzio eletto Mari, San Casciano eletto Corsi, Asola eletto Guerreri-Gonzaga, Lonato eletto Semenza, Feltrino eletto Alvisi, Pontremoli eletto Cadorna, Potenza eletto Cortese, San Severino eletto Rinalli, Londinoro eletto Fabrizi, Brè eletto Mathis, Monreale eletto Gelsi, Lari eletto Panattoni.

Parigi, 18. Ritardato. *Corpo Legislativo*. Gli Uffici riunirono unanimi di ammettere la interpella di Picard sull'ultimo *senatus consulto* che crede contrario al suffragio universale. Rouher examine la condotta del Governo in faccia agli avvenimenti della Germania; dimostra che l'unità Italiana non è un pericolo per la Francia. Il Governo Francese non depora punto ciò che fece in Italia. Non sarebbe pericoloso che nelle revoluzioni violenti o nelle rivoluzioni. Il conflitto Duxese non fa che un protesto degli avvenimenti della Germania. All'epoca della battaglia di Sadowa abbiamo avuto nel cuore angosce patriottiche; ma non abbiamo creduto dover ricorrere né ad un'inerzia stizzosa né alla guerra. Accettammo la mediazione che non fu né senza difficoltà né senza gloria. Innanzi alla parziale reali-

zazione dell'unità Tedesca qual è il nostro dovere? D'ogni ester si ferme, precisamente e diritti non comprometti. Se credesse che la Francia abbia perduto un centimetro della sua grandezza si troppo aggraziaro la spala. In questo caso preferirei ammora le solenni tempi della guerra al un'ambiguo malesesto che estinguerebbe poco a poco la nostra prosperità. La Francia non degna allora degli avvenimenti della Germania. La Santa alleanza è rotta; la e il leagione Generale non esiste più. Rouher cambia l'asserzione di Thiers che disse che la Francia trovasi senza altrettanto. Il giorno in cui la Prussia unisce l'equilibrio d'Europa, la Francia e l'Inghilterra le farebbero comprendere che il tempo delle follie ambiziose è passato. Il ministro confuta l'opinione che la Prussia non sia soddisfatta dai limiti tracciati nel trattato Nikolsburg e che essa voglia estendersi sino al Zuiderzee. La Prussia diede alla Francia su questo proposito le più assolute garanzie.

Se la Francia non le avesse creduto non avrebbe sofferto tali sfrontate ambiziose pretese. Rouher crede che se la Russia riconoscesse il pericoloso tentativo di andare a Costantinopoli avrebbe contro sé tutto l'occidente unito degli stessi interessi, dalla stessa volontà. Anche la Prussia non ha alcun interesse a facilitare supposti progetti della Russia. Rouher dimostra che le relazioni della Francia con tutte le potenze sono amichevoli. Circa la Russia dice: Giampiù le nostre relazioni furono più sincere, lessi o cordiali. Nessuna pericolo minaccia dunque la Francia al di fuori. Poco importa ch'essa non sia ingrandita in estensione perché essa aumenti in grandezza. Il Sovrano apre colla sua attività un nuovo orizzonte alla libertà. La carlina è spenta, non riprodurrasi più sotto lo scettro di un Napoleone. (Applausi).

Jules Favre sostiene che se la Francia avesse voluto avrebbe potuto impedire che la Prussia e l'Austria movessero guerra all'Osmanica. Allora gli avvenimenti che ne derivarono non avrebbero destato quelle angosce di cui il Ministro fece cenno.

Thiers domanda che la discussione sia rinviata a lunedì.

La Camera decise che la discussione continuerà lunedì.

Berlino, 18. — Assicurasi da ottimi fonte che Bredet si recò a Parigi soltanto per motivi privati.

Parigi, 18. — Il *Mousieur* ha da Veracruz 6 marzo: Tutte le truppe francesi sono pronte a prendere il mare. Il maresciallo Bixio calcolava di partire il 10 marzo, quando l'ultima soldato francese avesse abbandonato Veracruz.

Londra, 18. — (*Cinera dei Lordi*) Derby presenta la corrispondenza fra la Serbia e la Turchia. Dice che l'accostamento effettuatosi è solidificante per ambe le parti. La Porta acconsenti ad abbandonare le fortezze della Serbia a condizione che la bandiera turca continuerà ad essere inalterata. Tale notizia fu ricevuta in Serbia con entusiasmo; Derby soggiunge ch'li Serbi, benché realmente indipendente, riconoscerà sempre la sovranità della Turchia. Un dispaccio di lord Lyons dice, che la Porta eseguirà le promesse riforme di ammettere i Cristiani ai pubblici impieghi e di abolire per quanto sia possibile la distinzione fra soldati cristiani e i turchi. Tre Cristiani furono di già nominati membri del gran Consiglio.

Londra, 18. — Ieri fu tenuta in casa di Derby una numerosa riunione di deputati conservatori. Derby spiega le b si del progetto che presenterà lunedì. La franchigia dei borghi sarà basata sull'impresa pagata, e sulla residenza di due anni nello stesso domicilio; la franchigia delle contee si baserà sul pagamento di 15 lire di sterline. Le franchigie addizionali e la nuova distribuzione dei collegi elettorali sono identiche a quelle proposte da Israeli il 25 febbraio. Il Governo progrerà pure la dualità del voto per le franchigie addizionali.

Costantinopoli, 18. — Venne segnalato dai Dardanelli l'arrivo d'un parte dei delegati cretesi, diretti a Costantinopoli.

Dublino, 18. — Tutto il paese è tranquillo; ma temesi succeda sabato o domenica a Cork un movimento insurrezionale.

Viena, 18. — Assicurasi che l'ambasciatore di Russia domanderà spiegazioni per gli armamenti dell'Austria. L'Austria risponderà che gli armamenti riducono al concentramento di alcuni reggimenti nello provvidenza sud-est, come semplice misura di precauzione. La Russia da poco tempo si è visibilmente raffreddata verso l'Austria.

Roma, 18. — Fu abolito il dazio del transito sulle merci e sugli articoli di qualunque genere che attraversanti lo Stato Pontificio sulle ferrovie. Furono modificate le discipline doganali, ed esentati da ammissione e ballo i colli contenenti effetti e bigagli dei viaggiatori nelle ferrovie.

Parigi, 18. — Sera (ritardato). Al corso legislativo nella prima parte del suo discorso Rouher, continuando a consultare il discorso di Thiers relativamente all'Italia rammenta che l'opinione pubblica in Francia demandava la liberazione dell'Italia. Il Governo Francese dovrà abbracciare la causa dei popoli italiani che valeranno essere indipendenti e la cui liberazione era diventata una vera questione di diritto pubblico. È ben vero che liberando l'Italia, rischiavasi di compromettere i grandi interessi europei, ma il ministro soggiunge, che considera l'indipendenza del popolo italiano ormai assicurata. La questione della Venezia era seria, perché l'Italia doveva desiderare la liberazione della Venezia, ma la questione di Roma è questione litigiosa. Roma ha per prima garanzia l'interesse dell'Italia stessa; per di più, il sentimento pubblico dell'Europa e li suoi alleati della Francia sulla contenzione di settembre. Del resto l'Italia può trovare utili insegnamenti nel linguaggio di Thiers. Questo linguaggio è come siaccola che rischia la vita e l'autta ad evitare gli scogli concentrando le sue forze, rinchiudendosi nella vita in-

terna per curare lo ferito per fondare un buon sistema di finanze. Mostrandosi leale, ricoverate l'Italia legrande, e diventà un Stato potente, amico della Francia.

Osservazioni meteorologiche fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 17 marzo 1867.

O R E		
0. sol.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	744,5	744,3
Umidità relativa	0,74	0,61
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.
vento { direzione —	—	—
Termometro costitrago	+ 0,3	+ 12,0
Temperatura { massima + 4,6	—	—
Pioggia caduta	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

15	16
</tbl_header

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

(Articoli comunicati)

Sia lode e gloria ai nostri venerabili patres patrise, che ad ogni momento e in ogni circostanza fanno risplendere di luce argentea la forma ed intensa volontà di giovare alla pubblica cosa ed alla Patria, e di tutelare degumamento, come fosse un loro proprio interesse, i corpi morali ad essi subietti. Ecco una prova novissima!

Pigliate in mano il num. 50 del *Giornale di Udine* ed alla rubrica *Atti della Deputazione Provinciale del Friuli* vedrete che con Decreto N. 502 quella Propositoria ordina all'Amministrazione del Civico Ospitale locale di stipulare l'assicurazione contro gli incendi degli stabili del Luogo Pio colla Società Mutua spendendo anni fiorini 162.— di premio, o di ripudiare l'offerta sicura della Società ungherese (autorizzata con Decreto Roslo) che ne faceva spendere soli 91.45.

Qui però a chi si formasse a far il conto che in un decennio l'Ospitale viesce a pagare di più fior. 703.50, senza contare gli interessi; e peggio poi chi volesse ragionarvi sopra, che per esempio con questo risparmio si potevano mantenere all'Ospitale centinaia di poveri ammalati di più; qui, ripeto, guai! La sarebbe una patente da scimmunito perché sono conti mal fatti, sono ragionari da donnicciuola.

Bisogna prendere le cose in grande; bisogna vedere che si tratta qui di proteggere la Mutua in confronto di un'altra Società estera; bisogna capire che la Mutua potrebbe pochissimo offrire un dividendum agli assicurati forse simile e forse anche diverso da quello del 40 per cento che ebbero i signori danneggiati per la Grandine del 1866 di risarcimento non incassato.

E poi ho inteso dire da chi la sa lunga che se la Società ungherese volesse sostenere la sua causa dovrà appoggiarla ad un Avvocato.

Udine 16 marzo

Antonio Fabris

(Agente principale della Ia. Società ungherese)

Il Municipio di Bagnaria non può dispensarsi di tributare lodi e ringraziamenti al Rev. Parroco don Giacomo Piccoli e suoi Cappellani per la loro spontaneità nell'associarsi a lui onde festeggiare in questo giorno, anche con solennità ecclesiastica, la Natività del Nostro mai abbastanza amato Re Vittorio Emanuele II.

Il contegno di quel Clero fu dignitoso, morale, espansivo e tale insomma che sotto questo rapporto sarebbe superfluità il volere di più per condegnamento armonizzare la Chiesa con lo Stato; e però il Municipio ne fu soddisfatto.

Devo essere poi giustamente in particolare ricordato il Maestro comunale dott. Natale Peres per la sua valentia e premura nel dirigere lo sparo dei mortai, ed altri fuochi di allegria, e meglio ancora nel bell'ordine col quale a merito suo li di lui Scolari, tredicenni appena i maggiori, si recarono, preceduti dal tanto sospirato tricolore Vessillo alla Chiesa Parrocchiale, e presero parte con esultanza alla patriottica solennità.

Sotto la guida di tali esempi, ispirati dal sentimento di nazionalità, educandosi sempre più il popolo anche nelle Campagne all'amore dell'Eroico Re e della sua dinastia non può dubitarsi che giorno di tanta solennità nell'Italia, e per un Re di Casa Savoia si rinnoverà di anno in anno per secoli e secoli.

Dal Municipio di Bagnaria

li 14 marzo 1867.

Il Sindaco
G. B E A R Z I.

Gli Assessori
L. Bordiga
P. Bertolini

F. Tracanelli ff. di Segretario.

Riceviamo la seguente:

Palma 15 marzo 1867.

Il primo anniversario jeri celebrato per l'onomastico di sua Maestà il nostro Re non poteva riuscire più spontaneo e commovente. La banda cittadina salutava il sorgere del fausto giorno dedicato dalla popolazione ad intera festa. Le Autorità civili e militari assistettero al Te Deum che fu poi seguito dalla rassegna veramente marziale di tutte le armi compoenu la Guarigione. Giunta la notte venne sfarzosamente illuminato il paese e fu bello inverno vedere gli abitanti condursi gaudenti a passeggio sino a tarda ora.

A compiere in modo gentile e brillante tanta giornata, non ci voleva che la squisitezza di sentire della nostra Guarigione ed impiegati civili accordatisi per far cadere in detta sera una magnifica festa da ballo. Lo slarzo, l'eleganza ed il brio d'un'eletta società fece sì che l'alba sola giungesse a separarci ma non a torci dall'anima un'impressione di grande soddisfazione, che non saprà abbandonarci giammai.

V. V.—E. R.—D. T.

Dichiarazione.

Alcuni miei amici mi fecero avvertito che in paese se ne parla a malo carico come di quello che indistintamente tenesse mano alle speculazioni del Dottore De Bruc.

Mi trovo quindi obbligato di dichiarare ch'io non ho mai conosciuto questo Dottore e che non ho seco lì nessunissima relazione.

Siccome poi egli si serve esclusivamente dei medicinali della Farmacia Carla Bruzza di Genova, della quale sono il depositario, come lo sono di quelli di Serravalle di Zanetti e tanti altri, così non faccio che adempiere al mio obbligo di spedire le sue richieste.

Dalla Farmacia Scale A. Filippuzzi
G. PONTOTTI.

) Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

N. 4062.

p. 2

EDITTO.

Nella esecuzione immobiliare di cui l'Editto d'Asta 18 dicembre 1866 n. 10108 sopra istanza di Niccolò Moro contro Giacomo Moretti, si preengono gli assenti Giacomo su Pietro Moretti di Tausia esecutato, e Domenico su Pietro Zamparo creditore iscritto ambi di Tausia, che a rappresentarli fu destinato in Curatore questo avvocato dott. Gio. Batt. Spangaro.

Si affoga all'Albo Pretorio, in Comune di Trepone, e si pubblicherà nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 9 febbraio 1867.
Il Reggente CICOGNA.

N. 4263

p. 2

EDITTO

La r. Pretura in Cividale rende noto che in relazione al protocollo odierno a questo numero assunto in ordine al Decreto 20 Dicembre 1866 N. 15101 emessa sopra istanza di Niccolò Dorlandi C.º Giuseppe Forzatolo ha fissato i giorni 4, 11, 18 Maggio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purché sufficiente a sanare il credito dell'esecutante.

II. Ogni obblato ad eccezione dell'esecutante sarà tenuto a rautare l'offerta con un decimo del prezzo di stima che verrà poi restituito a chi non resterà deliberatore.

III. Quello che rimanesse deliberatorio ad eccezione dell'esecutante fino alla concorrenza del proprio credito sarà obbligato fra giorni otto ad effettuare il versamento del prezzo di delibera ponendo a calcolo il fatto deposito per versarlo nella Cassa forte di questa R. Pretura.

IV. Tanto il deposito cauzionale quanto il versamento del prezzo di delibera dovranno farsi in moneta d'oro e d'argento a corso legale.

V. In difetto del versamento del prezzo entro otto giorni dalla delibera il deliberatorio perderà il fatto deposito ed a di lui spese e pericolo si procederà ad un nuovo incanto.

VI. Lo stabile verrà venduto nello stato e grado in cui sarà per trovarsi all'atto della delibera, con tutti i pesi e serviti inerenti si private che pubbliche ed a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatorio le spese successive e le pubbliche in parte di qualunque natura.

Descrizione della Casa da rendersi all'asta sita in Cividale borgo S. Domenico.

Casa in Mappa al N. 6806 stimata complessivamente fior. 320.—

Il presente si affoga in quest'elenco Pretorio nei luoghi soliti e s'inserisce per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il Prelore
ARMELLINI
Dalla R. Pretura
Cividale 4 febbraio 1867.

S. Sgarbo.

N. 2270

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA CITTÀ DI UDINE

AVVISO.

Dovendosi alienare la ferramenta in calce descritta si procederà all'asta presso questo Municipio nel giorno di sabato che sarà il 23 marzo 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. dopo il qual tempo non presentandosi aspiranti si dichiarerà decesso l'esperimento.

Le condizioni tutte sono indicate nell'apposito capitolo ostensibile in ore d'ufficio presso questa Congregazione Municipale.

L'asta ha luogo secondo le disposizioni del decreto 4 maggio 1867 e successive vigenti.

Si accolgono anche a termine della circolare lugliese 30 giugno 1866 N. 19114.

Della Congregazione Municipale
della città di Udine 9 marzo 1867.

Il M. di Sindaco
A. PETEANI

L'Assessore
A. Moretti Rossi

Oggetti da utilizzarsi.

Lotto I. Ferramenta derivata dalla demolizione dei cancelli della Gran Guardia del peso complessivo di Kilogrammi 3080.35, Data d'Asta Lire 1137 Cent. 31, Cauzione Lire 115.00, Deposito 20.00.

Lotto II. Fusti ad olio N. 110 con 119 saccheggi di ferro del peso complessivo di Kilog. 4165, Data d'Asta Lire 1033.00, Cauzione, Lire 100.00, Deposito Lire 20.00

N. 2985 III.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Vacanti tre Piazze nel Collegio Uccellis, e davendosi dalla Giunta Muniz. provvedere al rimpiazzo giusta il Piano sistematico 14 novembre 1830, si prevede che tutte le aspiranti che quali possono provare la legittimità dei nati, la onestà delle famiglie, la condizione civile, ed il bisogno, dovranno insinuare le rispettive domande entro il periodo di 30 giorni decorrenti dal 14 andante, corredandole dei seguenti recapiti:

a) Atto di nascita in prova dell'età non minore dei sette, né maggiore dei 12 anni calcolati all'11 marzo corrente.

b) Certificato di essere stata vaccinata con effetto, o di avere superato il vaiuolo.

c) Certificato giurato di uno de' Medici Condotti di sana e robusta fisica costituzione.

Le aspiranti dovranno insinuare la rispettiva domanda di Concorso al protocollo Municipale colle prescritte legitimazioni pendente il termine prefissato; e perciò quelle Istanze che venissero prodotte dopo l'espriro del termine utile alla concorrenza, o che mancassero di alcuno dei prescritti estremi non saranno prese in esame.

Le nuove eleggibili Beneficiarie saranno soggette alle disposizioni che venissero superiormente adottate a modificazione dell'attuale Piano sistematico 14 novembre 1830.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso ai soliti luoghi della Città e Comune, e letto dall'altare a cura dei Rev. Parrochi, onde sia d'intelligenza.

genza e norma a quello doncelle che intendessero seguire al beneficio del Collegio Uccellis.

Udine, 11 marzo 1867.

Il M. di Sindaco
A. PETEANI.

LA DITTA

LESKOVIC e BANDIANI
IN UDINE

(noto agli agricoltori del Friuli per le somministrazioni di zolfo negli scorsi quattro anni)

Avvisa

che porrà in vendita, con straordinario ribasso di prezzo, del

ZOLFO

di perfetta molitura e raddoppiata durata, con veli fittissimi appositamente tessuti in Inghilterra, ed in breve tempo verrà aperta una pubblica sottoscrizione con speciale favore nel prezzo per soscrittori.

Limitandosi per ora a questo cenno preventivo essa si riserva di pubblicare a suo tempo le condizioni per mezzo di questo Giornale ed apposita circolare.

PATTI D'ASSOCIAZIONE PER IL GIORNALE L'ARTIERE.

1. Il Giornale *L'Artiere* ha Soci-protettori che pagano italiane lire 3.75 per semestre, e Soci-artieri che pagano italiane lire 1.25 per trimestre. I Soci artieri fuori di Udine pagano italiane lire 1.50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci-tutti, che soddisfacerò al pagamento, hanno diritto alla stampa gratuita di annunzi e articoli nell'ottava pagina per prezzo intorno dell'associazione; computandosi esso a centesimi 25 per linea dimodochè il Socio, che avrà approfittato del diritto d'inscrizione, a rà avuto il Giornale senza alcuna spesa.

3. I Soci-artieri avranno diritto ai premj d'incoraggiamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all'Amministratore signor Giuseppe Mansroi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati i Vaglia postali.

E PURGATIVE

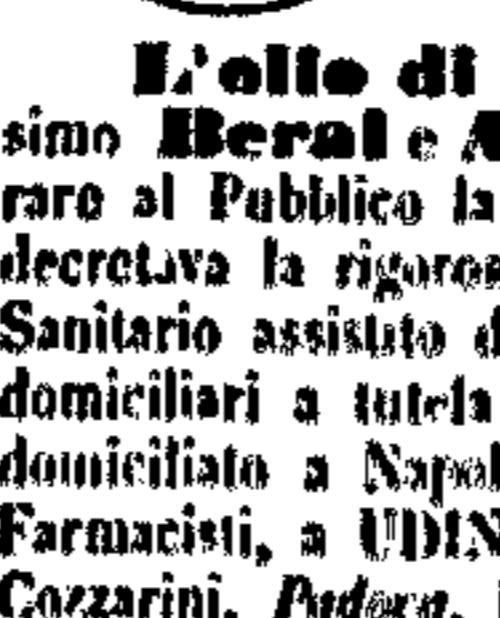
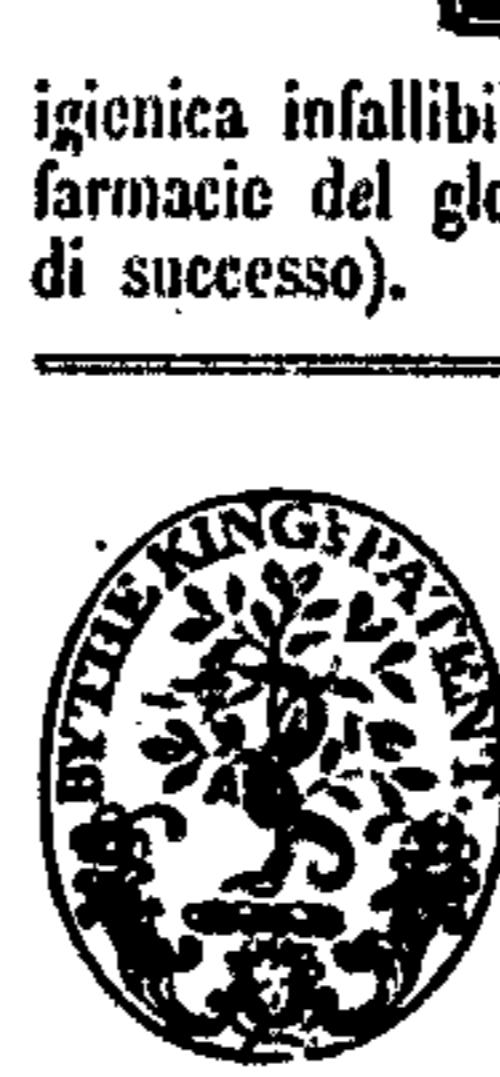
COOPER

26, Oxford Street
Londra

Ogni scatola porta il timbro
del Governo Inglese

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intera per i loro elici risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla *Farmacia Britannica di Firenze*, non sono altro che una imitazione delle suddette, il su *Sir Astley Cooper*, non avendo giamaia autorizzato la vendita di una *Pillola Antibiliosa* sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il ballo del Governo britannico come pure il nome del proprietario *W. T. Cooper* accompagnano ogni scatola e di rifiutare come spurie quelle *A. Cooper* della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato *W. T. Cooper* trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendansi a fr. 2 e fr. 4 la scatola dai seguenti depositari: A UDINE signor Fabbris farmacista Milano, farmacia Brera Firenze, L. F. Pieri, Bologna, Zarri, Venezia, Cozzarini droghieri, Padova, Pianelli e Mauro farmacia reale, Verona, Pasoli farmacista Mantova, Regatelli Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

INJECTION BROU



POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES

4) Dal 1745 preparata dalla Casa F. Newbery e figli, 45, St-Pauls Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata d'etro l'unica ricetta lasciata dal su Dott. James per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente disinfettivo conosciuto, ed in casi d'infreddatura reca immediato sollievo. Unico ricevitore per tutta l'Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendita a UDINE signor Fabbris farmacista e dai seguenti depositari: Milano, farmacia Brera Firenze, L.